

CHAMPIONS GRUPPO C

Leonardo: «Buono sì, scemo no»

Il tecnico rossonero: «Risultato pesante, ma ho preso un impegno e sono qui perché ci credo»

G.B. OLIVERO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO ● Stavolta non c'è stata la magia. Il brutto anatoccolo non si è trasformato in principe al suono della musicchetta della Champions. E adesso Leonardo si deve confrontare con una realtà scomoda, quella che accompagna il lavoro dell'allenatore: i risultati non arrivano, il gioco non esiste e il tecnico è in discussione. Però, come ha sempre ribadito nelle ultime difficili settimane, Leo non si preoccupa del proprio futuro: «Non so-

no stato costretto ad accettare la panchina del Milan e qualsiasi decisione la prenderò insieme alla società. Io non penso a me stesso, ma alla squadra e al lavoro. I risultati negativi non aiutano, però possiamo fare meglio. Credo che andremo avanti con il 4-3-1-2 perché la squadra è stata costruita per giocare così. Non siamo preparati per difenderci: dobbiamo ritrovare gli equilibri ed essere più compatti. In questo momento poi ci sono alcuni singoli fuori forma, qualche infortunato (Nesta è uscito solo per stanchezza) e i problemi si ingigantiscono».

La partita La sconfitta con lo Zurigo complica anche la corsa verso gli ottavi: «E' un risultato pesante — ammette il tecnico —, abbiamo sprecato un'opportunità perché in caso di vittoria saremmo stati in una posizione comoda per la qualificazione. C'è il rammarico di aver preso troppo presto un gol che ha complicato la partita. Abbiamo pagato un errore, ma non c'è stato l'approccio ideale alla gara. Nel primo tempo abbiamo avuto troppa fretta, nella ripresa ho visto più intelligenza ma siamo stati sfortunati nelle conclusioni. L'impegno e la voglia

ci sono stati, fare una diagnosi non è semplice, ma il lavoro continua. Il problema è che il Milan in campo vuole fare una cosa, ma non ci riesce».

Rimproveri Leo preferisce non raccontare ciò che dice ai giocatori (anche se pare che li abbia "strigliati" negli spogliatoi): «Se li rimprovero, non ne parlo a voi. L'errore sul gol è talmente chiaro che c'è anche poco da dire. Durante la sosta ci sarà il tempo per riflettere, per allenarci, per migliorare. Manterrò il mio rapporto con i giocatori, la gestione del gruppo non cam-

EUFORIA ZURIGO

Challandes: «Grande gara»

MILANO Sognava un punto, ne sono arrivati tre. Bernard Challandes, tecnico dello Zurigo che centra la 1ª vittoria in Champions, fa festa: «E' un successo che abbiamo cercato fin dall'inizio — spiega — e l'abbiamo costruito puntando molto sul contropiede. Grande partita, sono molto felice».

bierà, ma non confondiamo il buono con lo scemo. Io ho preso un impegno, sono qui perché ci credo». E i giocatori credono in lui. Lo assicura Mathieu Flamini: «Dobbiamo vincere a Bergamo: siamo con Leonardo e vogliamo dimostrarlo». E Ignazio Abate fa un'analisi obiettiva: «Non stiamo esprimendo un grande calcio, però creiamo occasioni da gol: ci è girato tutto male. Non è vero che non corriamo, magari lo facciamo male e a vuoto». A Bergamo e poi con il Real dovranno farlo bene: è appena finito settembre, ma il Milan non può più sbagliare.

LE PAGELLE

di ANDREA ELEFANTE

MILAN BUIO PESTO PER SEEDORF, PATO SPRECONO

4,5

Senza gambe e centrocampo per 45', poi cuore e sfortuna

Abate sale a centrocampo

Nella ripresa Abate agisce praticamente da esterno destro di centrocampo. Dinho prova a inventare



5 L'ALLENATORE

Leonardo

I numeri, impietosi come quel primo tempo: tre gol segnati nelle ultime sette gare, uno nelle ultime quattro a San Siro. Non può essere solo colpa della sfortuna, ma ora c'è anche quella, e ogni volta gli sparisce dal campo qualcuno.



6,5 IL MIGLIORE

Storari

Gli toccano due cose complicate e le fa bene: vuol dire che ancora una volta la testa è giusta, e in una serata così non è facile. Si stende su Gajic, poi ha i riflessi giusti per metterci il piede ed evitare il tracollo su Margairaz. FOTOPRESS



6

Abate

Prima da titolare in Champions. Fa confusione, soprattutto nella ripresa, ma lui si che si sbatte: corre, crossa, fa fallo (e rischia il rosso), insomma, urla che è vivo.



6

Nesta

Prova a tenere giuste le distanze fra i reparti e non naufraga, giocando d'esperienza: vedi gran recupero su Djuric. Esce dolorante, e sarebbe un guaio.



5

Kaladze

Per un po' (poco...) sembra il più attento, poi si scompone, gioca alto facendo male i suoi calcoli e la velocità di Vonlanthen lo manda in affanno.



5

Jankulovski

Tocca a lui e non Zambrotta, ma davanti la protezione è quasi nulla e Vonlanthen non ha problemi a infilzarlo. Appena meglio quando sale: almeno due o tre cross li mette.



5

Flamini

Okonkwo è un muro su cui rimbalza e un trattore difficile da arrestare. (Zambrotta 5,5 Il passo non è frizzante, ma alla fine va all'arrembaggio pure lui e lo ferma il palo).



5

Pirlo

Lampadina fulminata e non ha trovato il verso di cambiarla: al buio, ha cercato spazi e idee affannosamente, senza guizzi. E sul palo indovinato da Tihinen c'era lui.



5

Ambrosini

Gajic impazza, ciò che riesce a opporgli è una corsa disordinata, mescolata a qualche tentativo dalla distanza. Un sussulto finale, per scheggiare il palo.



4,5

Seedorf

A Marsiglia aveva accesso le luci, a San Siro trova buio pesto: non pervenuto e questo Milan non può permetterselo. Avrebbe sul piede anche il tiro dell'1-1: avrebbe.



4

Pato

Dice che gli manca Kaka, ma quando Dinho lo mette davanti alla porta si divora un gol fatto. Frustrato dai continui fuorigioco, ma a volte pare quasi non crederci.



5

Inzaghi

Gerd Müller, sarà per la prossima. Leoni fa il leone solo con lui, ma stavolta, più che la chance, gli manca il guizzo assassino: mica può far sempre miracoli.



5

Onyewu

Chiamiamola ruggine, ma entra e al primo pallone per poco non fa il guaio su Vonlanthen, al secondo lascia una voragine su incursione di Margairaz.



6

Ronaldinho

Giocherà anche sulla stanchezza degli svizzeri, ma ci mette voglia e qualità: quello per Pato era un assist disegnato e aveva ispirato bene anche Inzaghi.

ZURIGO LEONI FA MIRACOLI, OKONKWO CHILI E POLMONI

7

E pensare che in Svizzera non aveva mai vinto fuori (3 pari e 2 ko)

Djuric spazia in avanti

Margairaz arretra per favorire gli inserimenti, con Djuric che spazia su tutto il fronte d'attacco



7 L'ALLENATORE

Challandes

Mischia le carte che ha e alla fine azzecca la mossa: senza Hassli non sceglie una punta centrale, Alphonse, ma una squadra che, a cominciare dall'attacco, non dà punti di riferimento. E pressa, sa soffrire e corre: quanto corre.



7,5 IL MIGLIORE

Gajic

Giocatore totale, nel senso che i rossoneri se lo ritrovano dappertutto e per tutti i 90 minuti: arretra per aiutare Koch, riparte sulle autostrade che gli lasciano, ci prova dalla distanza. Come avere un uomo in più, e sentirlo. REUTERS



7

Leoni

Due miracoli su Inzaghi, e contano molto più di un'incertezza su punizione di Dinho e del pasticcio sfiorato quando su cross di Abate ci aveva messo il piede.



6

Koch

Slitta a destra al posto di Stahel. Non sembra a suo agio, ma per poco: poi si riprende e torna a soffrire un po' solo quando dalla sua parte galleggia Dinho.



6,5

Barmettler

Pato gira al largo per tutto il primo tempo, gli straordinari iniziano nella ripresa: in mezzo e quando Koch ha bisogno dei suoi raddoppi.



7

Tihinen

Un gol da fare invidia a Mancini, o Zola, o Ibra. Poi torna dietro a fare il suo mestiere e di testa ne prende tante, anche se non proprio tutte.



6

Rochat

A sinistra: soffre un po' Abate quando scende e poi avanza, ma l'asse con Okonkwo tutto sommato funziona ed è prezioso al momento di stringere al centro.



5,5

Aegerter

Fa disperare Challandes che lo piazza davanti alla difesa: perde o storpi palloni su palloni. Meglio da francobollo su Dinho. E un quasi assist per Djuric.



7

Okonkwo

Animale da pressing, chili e polmoni fino alla fine per mettere il dito nelle piaghe del centrocampo milanista. Fa più fatica quando Abate la mette sulla velocità.



6,5

Margairaz

Trequartista teorico, in realtà uomo per tutti gli usi, compreso il primo pressing su Pirlo. Manca due volte il colpo del 2-0, ma la seconda è «colpa» di Storari.



6,5

Vonlanthen

Mandato in avanscoperta, anche se prima punta non è: sguazza negli spazi che gli lasciano e tanti ne crea correndo e accelerando.



6,5

Djuric

Una zanzara che ronzia dappertutto, con due pecche: è egoista quando non vede Margairaz lanciato e arriva troppo molle sulla palla del 2-0. (Alphonse s.v.).



6

Nikci

Quando entra lo Zurigo rincula e riparte: si mette in trincea anche lui e più che altro fa il centrocampista aggiunto.



S.V. Stahel

A Challandes serve freschezza per tenere la linea difensiva sempre compatta e, quando serve, anche più allargata.